

IL PICCOLO

CONSIGLIATO DALLO SCRITTORE

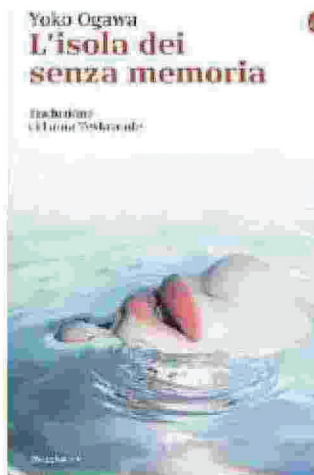
La perdita dei ricordi come arma di controllo di massa

SILVIA RIGHI

Silvia Righi, nata nel 1995, vive a Milano. Da poco ha pubblicato "Demi-Monde" (Nem Editore) nella collana Le civette, una serie nata con l'intento di individuare opere prime di ricerca, dotate di una voce personale. "Demi-Monde" in tal senso non delude, mette in scacco la soggettività, ma lo fa ancorata a terra. Non a caso, come si evidenzia nell'attenta prefazione di Tommaso Di Dio, l'opera ha le sue radici (anche) nella matericità di certa poesia medioevale, nella fisicità, nel corpo, nell'erotismo. La capacità di Righi sta proprio nel creare un cortocircuito tra fisico e metafisico, tra soggettività che "transitano", si dividono e ricompongono. Ecco quindi una realtà

(ma anche la realtà si rielabora all'interno di un'imprecisa idea di finzione o di illusione) vincolata da un'energica sospensione: "Questo è un mondo a metà tra mondi" scrive Righi. A metterlo in scena è la parola, l'eccellenza della scrittura, la poesia, una sorta di "Teatro dei desideri", tra ossimori, analfabetismi identitari e paradossi. O meglio, come scrive Di Dio, la poesia per questa autrice «sembra essere una terapia del desiderio». Il suo consiglio: «È comune immaginare la catastrofe sotto forma di macerie e sangue, o accomunarla all'onda anomala che divora ciò che è familiare e ne risputa i detriti. Ma la catastrofe può essere delicata come un dito sulla fronte, del tutto non eclatante. E "L'isola

dei senza memoria" di Yoko Ogawa, è in grado di fare questo, di costruire un racconto in cui l'essere umano viene scarnificato lentamente e il lettore non può che assistere a questo spettacolo terrificante, alla reiterazione della perdita. Sull'isola del romanzo, non-luogo sospeso in un non-tempo, le cose spariscono insieme ai ricordi, vengono sottratte per opera di un regime che concepisce l'oblio come arma di controllo di massa. E non è un caso che la voce narrante, e quasi atona, sia una scrittrice che tenta di preservare il ricordo, e il desiderio del ricordo, attraverso le parole; alla fine, tuttavia, lei e la protagonista della storia-nella-storia, una dattilografa che perde la voce, scompariranno».



L'isola dei senza memoria
di Yoko Ogawa
il Saggiatore, pagg. 302, euro 24